

dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Pregheira dei fedeli

Cel. Il Signore ci incoraggia a chiedere a Dio servitori per la realizzazione del suo Regno. Diciamo insieme:

R. Ascoltaci, Signore

1. Per la santa Chiesa: chiamata a gettare le reti del Vangelo sull'umanità, realizzi la sua vocazione di compiere la convocazione di tutti i popoli davanti a Dio. Preghiamo.

2. Per le vocazioni all'ordine sacro e alla missione della Chiesa: il Signore incoraggi risposte generose e desiderio di servizio in coloro che ha riempito di gioia per il suo Vangelo di Salvezza. Preghiamo.

3. Per i fedeli che il Signore chiama alla testimonianza del Regno nella vita religiosa: la priorità della vita risorta li riempia di amore per i fratelli e li indirizzi all'esercizio della misericordia, secondo il carisma ricevuto. Preghiamo.

4. Per il laicato cristiano: annuncino il Regno di Dio con l'esercizio della sua giustizia e della sua misericordia, perorando opere e istituzioni di sapienza evangelica. Preghiamo.

5. Per gli operatori di pace: non si scorraggino per i conflitti che sono in atto, ma rifiutata la rassegnazione, si adoperino per ricucire la fraternità lacerata. Preghiamo.

6. Per i migranti: alla disperazione che li ha portati a fuggire dalle loro case non si aggiunga la chiusura dei cuori e la prigionia violenta dei trafficanti.

Cel. Ascolta, o Padre, la preghiera di questi tuoi figli, desiderosi dell'avvento del tuo Regno di misericordia, di giustizia e di pace. Compi le tue promesse e non far mancare chi promuova e raccoglie il frutto della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Sulle offerte

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

RITE DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO
Signore, siamo alla ricerca spasmodica della felicità, ma la cerchiamo nelle cose, nel pos-sedere, nelle sensazioni personali; aiutaci a riconoscere che viene da un cuore semplice, che sa meravigliarsi di tutto il bene che lo circonda.

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

6 Luglio 2025 XIV DOMENICA

DEL TEMPO ORDINARIO

RITE DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Il desiderio di pace e fraternità ci deve ri-chiamare i momenti che abbiamo vissuto con questa serenità e riconoscere che, chi ci ha aiutati ad assaporarli, non faceva altro che ripetere questa familiarità di Dio che cerca il nostro bene

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, tu ci inviti alla gioia; perdonaci per quando vogliamo distruggerla con l'odio.

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, tu ci hai dato gioia e libertà, perdonaci quando non vogliamo dividerla con gli altri.

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, tu ci offri la tua vicinanza, perdonaci quando allontaniamo chi ci sembra inopportuno

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa. Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

Dio di consolazione e di pace, che chiami alla comunione con te tutti i viventi, fa' che la Chiesa annunci la venuta del tuo regno confidando solo nella forza del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura *(Is 66,10-14c)*

Dal libro del profeta Isaia
Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto.

Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale *(Sal 65 (66))*

R. Acclamate Dio, voi tutti della terra.
Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vede-

te le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura (Gal 6,14-18)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Col 3,15a-16a)

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori; la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia.

Vangelo (forma breve Lc 10,1-9)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi di chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”». Parola del Signore.

PER MEDITARE IN SETTIMANA

La ripresa del Tempo Ordinario ci propone un testo conclusivo del libro del profeta Isaia. E' un invito a gioire per la ripresa di Gerusalemme. Dopo essere stata pressoché disabitata per lungo tempo dopo la conquista babilonese, con il ritorno degli esuli incomincia la ricostruzione e il ripopolamento. Mentre alcuni profeti insistono che per ritrovare un'identità nazionale e spirituale bisogna ricostruire velocemente il Tempio, per altro contrastato dai governatori Samaritani, il nostro trito-Isaia nelle righe che precedono

in nostro brano critica aspramente questa scelta che gli sembra “materialista”. Per lui la gioia e la pace sono un dono di Dio così grande e così materno che da solo è capace non solo di ricostruire l'identità nazionale, ma di farla diventare di esempio anche per le altre nazioni che si riferiranno a Gerusalemme per carpirne il segreto.

Eppure basta così poco per capirlo, chi ha una certa età l'ha sperimentato di persona quando, attorno a una nonna, si raccoglievano i bambini del vicinato per sentire raccontare le sue storie. In quel momento si era tutti amici e tutti pendevamo dalle sue labbra.

Il nostro profeta usa proprio questo esempio materno per prospettare la ricostruzione sociale del paese; se chi è rientrato dall'esilio, chi è rimasto in patria durante questo periodo di tristezza e chi si è infiltrato ad occupare i posti lasciati liberi dai deportati, in sostanza, se ogni ceto sociale vuole ricomporsi nell'unità, deve lasciarsi trasformare da quel Dio che ora se li prende sulle ginocchia e li fa sentire non più antagonisti, ma connazionali e fratelli.

Anche oggi, se non ci si vuol sedere sulle ginocchia di Dio, possiamo sederci attorno al cosiddetto “bene comune”, ma sembra che questo, più che un'idea unificante, è sempre più terreno di scontro ideologico, il bene comune “mi appartiene”, è quello che penso io. E così, più che progresso, alimentiamo l'odio trasversale, e poi... ci lamentiamo perché si uccide, perché si muore sul lavoro, perché l'altro deve essere solo antagonista.

Lo stare sulle ginocchia di Dio è il primo passo per sentirsi in pace e responsabili gli uni degli altri. La gioia e la pace non derivano dal “mors tua, vita mea” (la tua morte è la mia vita), ma dal “mors tua, mors mea; vita tua, vita mea”. Mi ha fatto piacere vedere per il primo maggio una vignetta che riprende una vecchia foto di operai in pausa, tutti uniti per la loro merenda, seduti su una trave in ferro di un grattacielo in costruzione. Se ne fregavano, tranquilli, di una corda che penzolava accanto con il fatidico nome di

“sicurezza”. Tra loro c'era la gioia di lavorare insieme e, permettete di insinuarlo, di esser responsabili gli uni degli altri.

Ma se la gioia che inseguiamo è il guadagno a tutti i costi, non c'è legge che tenga contro la fretta, l'approssimazione, l'arrivismo, il disinteresse per chi ci sta accanto.

Se il bene comune è ideologizzato, allora meglio tornare sulle ginocchia di un Dio che crea un nuovo tipo di familiarità, di stima, di felicità, che ha sì la dimensione del benessere, ma che fa privilegiare la solidarietà, il rispetto, la stima dell'altro.

Potessimo sperimentare questa nuova comunità, giusta e santa, prospera e pacifica; vivremmo la dimensione salvifica che Dio vuole. Ma dobbiamo superare le gelosie della nostra elezione nei confronti degli altri. Il vero sviluppo integrale non è frutto della sola tecnologia e neppure della finanza; io credo che esso sia frutto soprattutto della solidarietà e della ricerca della giustizia dove tecnologia e finanza sono mezzi per una migliore fratellanza.

PROFESSIONE DI FEDE Credo di Nicea

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono